

Matteo Dal Santo

FARE FESTA

Celebrare le ricorrenze cristiane in famiglia



CENTRO AMBROSIANO

«Dobbiamo ritornare a scommettere sulla trasmissione in famiglia.

Se ogni famiglia, in qualche maniera, saprà dare anche solo un segno per ognuna di queste feste – non solo nella preghiera, ma anche nel cibo, nei piccoli regali, anche in qualche ornamento esteriore –, allora ecco che il bambino avrà appreso senza bisogno di speciali artifici di memoria, perché questa gli si fisserà indelebilmente nelle cose, nell'esperienza vissuta e quindi memorabile, consentendogli di entrare in modo graduale, simpatico, gioioso nell'atmosfera, nel mondo della fede.»

(Carlo Maria Martini, *Trasmettere la fede celebrandola in famiglia*)

*A coloro che desiderano
trasmettere la fede in famiglia
con i linguaggi della casa e degli affetti.*

L'ARTE DI FARE FESTA *in famiglia*

PREPARAZIONE
FATTA DI ATTESA

Le feste accadono in giorni stabiliti, nell'inesorabile scorrere del tempo e nel ciclico svolgersi dell'anno. Eppure esse chiedono che qualcuno le celebri, cioè che, interrompendo la ripetitività del quotidiano, renda quel giorno speciale, diverso da tutti gli altri giorni. Nel linguaggio comune, infatti, si usa l'espressione "fare festa". Una festività accade e nello stesso tempo si compie solo se qualcuno la "fa propria" e la celebra.



Il verbo "celebrare" non è termine esclusivo del linguaggio ecclesiale. Si celebra una festa, si celebra un compleanno o un anniversario. In questo senso, la celebrazione della festa può andare oltre ciò che avviene in chiesa e può non ridursi soltanto al pregare.

In particolare, **"celebrare una festa" nello spazio di casa e nelle relazioni familiari assume un'ampiezza maggiore in cui si intrecciano azioni, gesti, parole e rituali** che possono esprimersi anche attraverso la preghiera, la benedizione e la piccola celebrazione, senza però limitarsi a esse.

"Fare festa" comporta solitamente una preparazione fatta di attesa e di un susseguirsi di azioni che riguardano le persone (lavarsi, sistemarsi, vestirsi), i luoghi (pulire, abbellire, addobba-

● NEL CELEBRARE
SI INTRECCIANO
AZIONI, GESTI,
PAROLE E RITUALI

re) e tutto ciò che è necessario per celebrare quella ricorrenza (cucinare i cibi, preparare un regalo, un invito, dei segnaposti).

Quindi giunge il giorno speciale in cui vivere le azioni tipiche della festa: ritrovarsi insieme, mangiare, scambiarsi gli auguri e dei doni, ricordare, parlare e giocare...

La tradizione popolare ha nel tempo arricchito anche le feste cristiane di tradizioni, cibi, consuetudini, ritualità, segni, racconti condivisi e giochi, consegnandoci una sapienza da cui farsi istruire. **L'arte di fare festa integra diversi ingredienti e attiva i soggetti in gioco, mettendoli in relazione tra loro, costituendo ritualità che ospitano la vita.**

Mettersi in ascolto dell'arte di fare festa in famiglia può aiutare anche la comunità cristiana a scoprire e valorizzare maggiormente i linguaggi del corpo e degli affetti, la forza dei gesti e delle attività, ma anche **il legame tra Chiesa e casa, tra rito e vita quotidiana, tra anno liturgico e tempo familiare.**



Si tratta di studiare il funzionamento di quest'arte e di coglierne gli ingredienti ricorrenti, rimanendo aperti alle innumerevoli forme di espressione che non potranno mai essere interamente catalogate. In quanto "arte", essa è soggetta, infatti, alla creatività e alla novità.

OSSERVARE alcune pratiche

Queste prime considerazioni sull'arte di fare festa aprono alcune domande:

- Che cosa significa celebrare in casa e in famiglia?
- Esiste uno specifico della celebrazione domestica e familiare?
- Quale rapporto esiste tra celebrazione domestica e celebrazione liturgica?

Per provare a rispondere e aprire qualche strada da percorrere, proviamo a osservare alcune tradizioni significative in ambito cattolico, ortodosso ed ebraico, che si situano, se così si può dire, tra la chiesa e la casa, nella forma di ritualità domestica, per comprenderne il funzionamento e raccogliere elementi utili e suggerimenti per celebrare le feste cristiane in famiglia.

LA LOGICA DELL'INCARNAZIONE: IL PRESEPE

La liturgia non è l'unica espressione della preghiera del popolo di Dio, pur essendo culmine e fonte dell'esperienza cristiana. In quanto "fonte" essa, lungo tutti i secoli della vita della Chiesa, ha dato forma a **esperienze di preghiera personale e familiare e a numerose espressioni di spiritualità popolare** che, come suggerisce papa Francesco, sono da interpretare come un'azione di inculturazione della fede.¹ In questo senso, non tutta

● LA LITURGIA
NON È L'UNICA
ESPRESSIONE
DELLA PREGHIERA

¹ FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, 122. Papa Francesco sottolinea la forza evangelizzatrice della pietà popolare che definisce come "spiritualità popolare": «Si

l'esperienza di preghiera si svolge nell'edificio chiesa, ma anche nella vita quotidiana e nella casa.

La spiritualità popolare, in molti casi, ha creato dei **legami tra liturgia e preghiera personale e familiare, tra chiesa e casa, tra anno liturgico e tempo della vita quotidiana**, rispondendo ad alcuni bisogni particolari dei credenti. Essa si inserisce nell'azione più ampia della Chiesa, in particolare di quella cattolica, che ha fatto propria la logica dell'incarnazione. Il Figlio di Dio, il Verbo del Padre, diventato uomo come noi, in Gesù. Il Figlio ha preso corpo, perché tutti possano vedere con gli occhi e toccare con mano, perché tutti possano entrare in contatto con Dio. Nella logica dell'incarnazione, la Chiesa continua a dare corpo, a dare concretezza all'esperienza della fede con la sua liturgia, l'ascolto della Parola, l'esperienza comunitaria, la testimonianza e la presenza nel mondo.

Nella logica dell'incarnazione, troviamo anche l'origine dell'arte sacra che dà corpo, forma, colore, visibilità al mistero di Dio. Anche la spiritualità popolare, attraverso diverse tradizioni, vuole **rendere concreto e accessibile, al modo dei semplici, quanto è creduto e celebrato**.

Un esempio può illuminare la dinamica propria della spiritualità popolare cattolica e dell'espressione domestica della fede: la preparazione del presepe nelle case in occasione del Natale. Questa pratica ha origine da un'intuizione e da un'esperienza di san Francesco d'Assisi, che risale al Natale del 1223, raccontata nelle *Fonti francescane*:

tratta di una vera spiritualità incarnata nella cultura dei semplici» (EG 124). Una volta evitato il rischio di una devozione eccessivamente individuale e sentimentale oppure con derive magiche, la pietà popolare può essere uno strumento di evangelizzazione.

Francesco chiamò un uomo di Greggio, di nome Giovanni, e lo pregò di aiutarlo nell'attuare un desiderio: «Vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello».²

Così il suo fidato amico predispose tutto per la notte di Natale e realizzò una sacra rappresentazione, coinvolgendo gli abitanti del paese. Proprio nel presepe un sacerdote ha celebrato la messa e Francesco, assaporando una consolazione mai provata prima, ha cantato il Vangelo e predicato con parole dolcissime sul Bambino di Betlemme. L'effetto di quella celebrazione fu sorprendente: una grande gioia invase tutta la folla e, come annotano le *Fonti*, «il fanciullo Gesù veniva risuscitato nei cuori di molti, che l'avevano dimenticato, e il ricordo di lui rimaneva impresso profondamente nella loro memoria».³

Da allora è iniziata la tradizione della preparazione del presepe sia nelle chiese sia nelle case. Esso è un segno concreto e visibile della nascita di Gesù, ma anche un luogo in cui raccogliersi per pregare nel tempo di Avvento e di Natale. Ancora oggi, i presepi risvegliano il ricordo della nascita del Bambino di Betlemme anche in coloro che lo hanno dimenticato.

Nella lettera apostolica *Admirabile signum*, papa Francesco ha approfondito il significato del presepe mostrando anche la

² TOMMASO DA CELANO, *Vita prima di san Francesco*, in *Fonti francescane*, cap. XXX, n. 468.

³ *Ivi*, n. 470.

● CELEBRARE
DIFFONDE GIOIA

● CELEBRARE
RISVEGLIA
I RICORDI

dinamica interna di questa tradizione che lui stesso definisce «una grande opera di evangelizzazione».⁴

Il presepe crea, innanzitutto, vicinanza tra il mistero della nascita di Gesù e la vita quotidiana. Ciò avviene, ad esempio, attraverso le statuine che raffigurano persone che compiono lavori differenti e che di fatto portano dentro la scena il vissuto di ogni giorno. Si crea, così, *una contemporaneità* tra il tempo dell'evento e quello di chi allestisce il presepe:

Il presepe contiene diversi misteri della vita di Gesù e li fa sentire vicini alla nostra vita quotidiana. [...] È così che nasce la nostra tradizione: tutti attorno alla grotta e ricolmi di gioia, senza più alcuna distanza tra l'evento che si compie e quanti diventano partecipi del mistero.⁵

Il presepe coinvolge, inoltre, la persona non solo nella sua dimensione razionale, ma anche in quella *affettiva e corporea*:



Comporre il presepe nelle nostre case ci aiuta a rivivere la storia che si è vissuta a Betlemme. Naturalmente, i Vangeli rimangono sempre la fonte che permette di conoscere e meditare quell'Avvenimento; tuttavia, la sua rappresentazione nel presepe aiuta ad immaginare le scene, stimola gli affetti, invita a sentirsi coinvolti nella storia della salvezza, contemporanei

⁴ FRANCESCO, *Admirabile signum. Sul significato e il valore del presepe*, Gregorio, 1 dicembre 2019, 3. Per il testo completo della Lettera apostolica si veda www.vatican.va.

⁵ Ivi, 2.



CELEBRARE
*la festa
di Natale*



LA FESTA di Natale

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

LA NASCITA DI GESÙ E LA VISITA DEI PASTORI

Lettura del Vangelo secondo Luca (Lc 2,1-20)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

*«Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».*

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

CON I PIÙ PICCOLI

Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

*«Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama.»*

L'arte di fare festa in famiglia	5
Osservare alcune pratiche	7
Alcuni tratti del celebrare in famiglia	23
Proposte per celebrare le feste cristiane	30

CELEBRARE *la festa di Natale*

LA FESTA di Natale	34
--------------------------	----

ADDOBBARE

L'ALBERO DI NATALE Una tradizione che viene da lontano	37
LA STELLA COMETA sulla porta	39
SCAMBIO DEGLI ADDOBBI dell'albero	40

PREGARE

DAVANTI AL PRESEPE Per vedere con i nostri occhi quello che accade a Natale	41
--	----

CANTARE	44
----------------------	----

GIOCARE

GIOCHI al presepe	46
-------------------------	----

VIAGGIARE

VISITA ai presepi 48

A TAVOLA

SEGNAPOSTI con i personaggi del presepe 49

BENEDIZIONE dei pasti di Natale 51

IN CUCINA

I BISCOTTI di Natale 52

DONARE

BISCOTTI da regalare55

IN CUCINA

RICETTE di famiglia 56

I FIORI DELLA FESTA

LE STELLE di Natale 57

CELEBRARE *la Pasqua di Risurrezione*

LA PASQUA di Risurrezione 60

ADDOBBARE

L'ANGOLO della croce 62

IL SEPOLCRO 63

PREPARARE

IL PROFUMO di Pasqua 65

PREGARE

CELEBRAZIONI nella Settimana santa 67

CANTARE

ALLELUIA 71

GIOCARE

LA GIOIA di cantare 73

VIAGGIARE

VISITA agli altari della reposizione 75

A TAVOLA

CENTROTAVOLA con le uova dipinte 76

LA BATTAGLIA delle uova 77

BENEDIZIONE dei pasti della Pasqua 78

IN CUCINA

I DOLCI della Pasqua 79

PIZZICOTTI alle mandorle 80

RICETTE di famiglia 82

I FIORI DELLA FESTA

FIORI di primavera 83

CELEBRARE *la festa di Pentecoste*

LA FESTA di Pentecoste 86

ADDOBBARE

I SEGNI dello Spirito Santo 89

IL MOSAICO 91

PREPARARE

L'AQUILONE 93

PREGARE 95

CANTARE

INVOCAZIONI allo Spirito Santo 105

GIOCARE

IL GIOCO della trottola 106

VIAGGIARE

IL PELLEGRINAGGIO 109

A TAVOLA

BENEDIZIONE dei pasti di Pentecoste 110

IN CUCINA

IL DOLCE di Pentecoste 111

RICETTE di famiglia 113

I FIORI DELLA FESTA

ERBE aromatiche 114